

cializzata nel settore del restauro ligneo e facendo seguire i lavori dal proprio ufficio tecnico, la Cassa di Risparmio, nel 1981, ha riportato allo splendore primitivo la prestigiosa opera. I lavori sono durati qualche mese. Erette adeguate impalcature di sostegno, smontato parzialmente il soffitto per legare gli ancoraggi alle nuove travi, le varie parti sono state opportunamente restaurate. In un primo momento s'era pensato di trasportare il soffitto nei laboratori della ditta restauratrice ma l'estrema fragilità presentata dal legno disidratato l'ha sconsigliato. Tra l'altro, l'assoluta mancanza di tarli e parassiti non rendeva necessaria la disinfezione e quindi l'uso della camera a gas. Si è provveduto, pertanto, a lavorare in loco. Ogni singola parte è stata pulita e trattata con preparati miranti a prevenire future infestazioni. Dopo il risanamento della struttura sono stati reintegrati gli elementi mancanti e quelli non recuperabili con l'impiego di materiali uguali ai preesistenti e fortemente stagionati.

Le varie parti del soffitto, opportunamente numerate, sono state ricollocate in sito nel rispetto del disegno d'impianto obbligato e con verifica della statica di tutto il complesso. Ad assemblaggio avvenuto, la superficie lignea è stata bonificata per eliminare fessurazioni dovute



Ascoli Piceno - Sede centrale della Cassa di Risparmio: Il salone consigliere ove è posto il soffitto del Moys.

al nuovo assestamento. Le parti dorate, dopo la pulitura per l'eliminazione delle ossidazioni presenti, sono state ritoccate con l'impiego di oro in fogli uguali agli originali. L'attuale illuminazione, collo-

cata più in basso rispetto alla precedente, non fa temere che possa ripetersi il fenomeno della disidratazione, almeno per quanto dipende dall'opera dell'uomo.

Viene dunque consegnato ai posteri un capolavoro; sarà compito loro combatterne ... l'annosità.

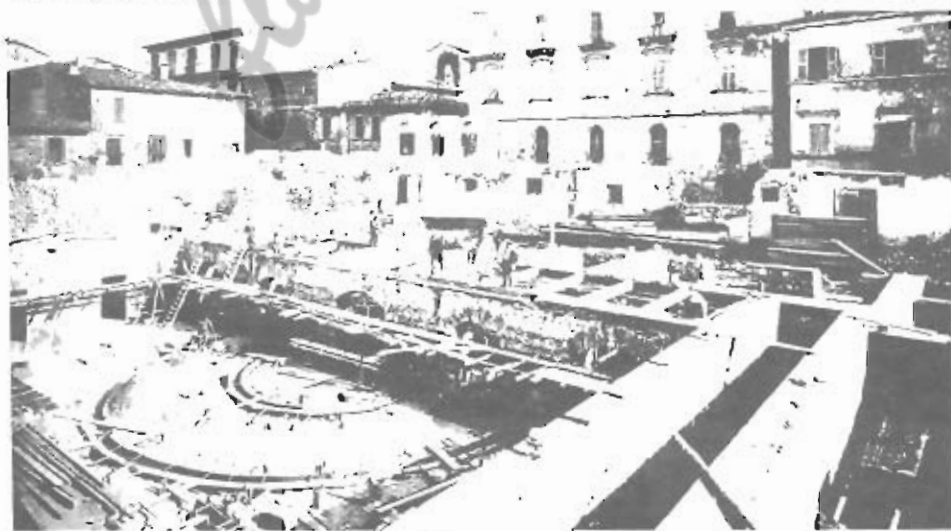
Ci sembra doveroso, a questo punto, spendere qualche riga per l'autore di così mirabile lavoro. Purtroppo, le notizie sul maestro Antonio Moys sono scarse. Di lui parlano solo gli storici municipali e sui dati da essi riferiti Thieme e Becher hanno scritto qualche riga nella monumentale opera "Kunstler Lexicon".

Il Mariotti evidenzia, a ragione, i caratteri italiani dell'artista fiammingo che, giovanissimo, dovrebbe essere sceso in Italia. Dopo aver lavorato a Roma (vendette per 27 scudi uno studio al Pontefice), passò a Perugia, da qui ad Ancona e quindi nel 1563 in Ascoli, chiamato dal maestro Camillo Sabino di Lanciano cui era stato commissionato un grandioso organo dal Capitolo della nostra cattedrale. Il Moys doveva costruire il mobile per racchiudere l'organo e la cantoria. Purtroppo, oggi questi lavori non esistono più. L'opera dell'artista fiammingo fu distrutta nella seconda metà del secolo scorso durante il lavoro di restauro interno della chiesa e i pezzi vennero in parte dispersi e in parte venduti ad antiquari. Nella sacrestia della nostra cattedrale, però, c'è tuttora un armadio lavorato dal Moys mentre esiste qualche dubbio che anche lo stipite sito nella civica pinacoteca sia opera sua.

Ma per farci conoscere l'abilità, la maestria, l'arte sopraffina dell'inventiva e della realizzazione, per significarci in una parola tutta la grandezza del Moys, basta ed avanza il soffitto che abbiamo descritto.



Una fase della demolizione del convento delle Benedettine di S. Onofrio ove era sistemato il "Soffitto del Moys".



Sulla stessa area del Convento di S. Onofrio venne realizzata l'attuale sede della Cassa di Risparmio - Nella foto l'inizio della costruzione delle fondamenta.